

L'allarme di Confindustria: nell'ultimo trimestre 2009 la produzione è calata dell'11%

«O si cambia passo o qui si fallisce»

FIRENZE. «Una crisi economica che si protrae ormai da due anni e in cui ci siamo ancora pesantemente dentro; i piccoli recuperi che si registrano nei vari indici di performance stanno a denotare una risalita molto timida e discontinua, che rischia di riportarci ai livelli di reddito pre-crisi soltanto nel 2018: un dato questo che non deve farci dormire la notte!».

Non usa mezzi termini il presidente regionale di Confindustria Antonella Mansi per esprimere tutta la propria preoccupazione circa l'andamento dell'economia toscana alla luce dell'ultima indagine sul settore manifatturiero, presentata ieri da Unioncamere: seppur in attenuazione rispetto alle precedenti rilevazioni, la produzione industriale in Toscana si è attestata nel quarto trimestre del 2009 a quota -11,3% rispetto allo stes-

so periodo del 2008, due punti più in basso della flessione media nazionale, che secondo l'Istat è stata del 9,1%. «La nostra regione - ha ribadito Mansi - deve andare incontro a un cambiamento radicale a meno che non si voglia inseguire la strada del fallimento». E per «cambiare di passo», secondo il capo degli industriali toscani, c'è bisogno di una nuova politica, «che continui pure a litigare, ma sulle prospettive da dare al nostro tessuto industriale».

L'unico settore ad aver registrato il segno positivo nel corso del 2009 è stato quello farmaceutico cresciuto in dodici mesi del 17,9%: una sostanziale tenuta si è fatta registrare nel settore alimentare, sceso in un anno

del 5,2%, mentre in tutti gli altri comparti produttivi il calo è stato a doppia cifra, con variazione del -19,4% nelle calzature, del -19% nel cuoio e nelle pelli, -16% nell'abbigliamento e -20,3% nella meccanica. Sul versante della domanda resta pesante la caduta del fatturato, -11% nel quarto trimestre del 2009, e degli ordinativi, scesi per quanto riguarda quelli

provenienti dal mercato interno dell'8,2%: un po' meno per quanto riguarda quelli provenienti dai mercati

esteri, calati del 4,7%.

«I dati presentati - ha tenuto a rimarcare da parte sua il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini - non offrono certo un quadro rassicurante ma fanno registrare i segnali dell'avvicinarsi della tanto auspicata ripresa».

Per facilitare il raggiungimento di tale ambito traguardo, Pacini ha esortato le imprese a ricorrere a strumenti già disponibili, ma ampiamente inutilizzati, come i contratti di solidarietà e i finanziamenti di Fondimpresa, «che consentono - ha sottolineato - di fare formazione a costo zero per i propri dipendenti».

Gabriele Firmani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria farmaceutica è l'unica ad aver fatto registrare numeri positivi

